

DIBATTITO

Consiglio comunale del 25-09-2017 - Punto n. 7 all'o.d.g.: “Costituzione gemellaggio tra il comune di Sappada e il comune di Arezzo”.

Presidente.

Prima di dare la parola a chi interverrà per il dibattito, io sono ovviamente onorato di portare all'attenzione del Consiglio comunale questo protocollo d'intesa tra il nostro Comune e il Comune di Sappada. È un percorso che è già iniziato, cioè c'è stato un avvicinamento tra le due comunità negli anni precedenti che hanno visitato in molti la nostra città, perché ricordo, per chi non lo sapesse, e poi dopo chi naturalmente proseguirà nel dibattito lo andrà a specificare ancora meglio, che molti di loro hanno vissuto la nostra città, hanno avuto proprio un comune qui in via Bicchieraia, n. 13, quindi molti di loro sono stati con noi cittadini aretini, hanno vissuto qui e hanno dato sia noi a loro che loro a noi come comunità, come naturalmente anche quello di apportare valori, qualcosa di più a noi e noi a loro stessi.

Quindi sicuramente porta a ravvicinare quello che è stato un percorso che abbiamo condiviso, che ci ha portati vicini in quegli anni duri, duri naturalmente perché si tratta della Prima guerra mondiale.

Prima di cedere la parola, però voglio veramente omaggiare e ringraziare anche chi mi ha preceduto, qui presente, anche il Consigliere Ralli, ex Presidente del Consiglio comunale, insieme ai Consiglieri comunali che hanno dato il benvenuto qualche anno fa alla comunità sappadina e oggi ci trova qui grazie all'impegno di tutti noi, affinché si possa mettere un punto d'incontro tra le due comunità.

Quindi aprirei a questo punto il dibattito, affinché i Consiglieri possano dare loro stessi il loro contributo.

Prego, la parola al Consigliere Bardelli.

Consigliere Bardelli.

Vado un po' a illustrare quella che è una storia particolare, che pochissimi sanno, e io stesso fino a che non hanno portato in visione i fatti storici non sapevo. Vado a leggerlo perché mi sembra più semplice e spiego all'Aula quello che effettivamente è successo in quegli anni che riguardano la Prima guerra mondiale.

Dalla primavera del 1915 l'Italia era in guerra contro l'Austria. Il 28 ottobre 1917, a seguito della disfatta di Caporetto, il fronte venne arretrato fino al Piave. Il 28 e 29 ottobre 1917, sotto la pressione dei militari, gran parte della popolazione di Sappada venne evacuata. Per le 233 famiglie, complessive 841 persone, iniziò un periodo di profugato, loro la chiamano la “profuganza”.

Il parroco, mons. Ferdinando Polentarutti, che tentò di opporsi alle ingiunzioni, venne imprigionato a Santo Stefano, poi trasferito a Belluno, quindi a Ravenna. Liberato il 6 dicembre dello stesso anno, si ricongiunse ai suoi fedeli in Toscana.

La popolazione venne dapprima riunita a Santo Stefano di Cadore, da dove 650 sappadini si diressero a Calalzo su camion militari per essere poi caricati sui treni. I 165 ritardatari invece si fermarono per tre giorni alla stazione, dopo avere incontrato le truppe italiane in ritirata. Il primo treno con 650 paesani si fermò a Firenze, da dove i profughi furono trasferiti ad Arezzo e dintorni, gli altri 165 ritardatari furono sparpagliati per tutta Italia.

Ad Arezzo, in particolare, ebbe sede extra territoriale e municipio di Sappada, esattamente in via Bicchieraia, 13. Il Commissario prefettizio, geometra Pietro Fasil, aiutato dalla maestra Maria Kratter e da don Emilio Troiero, poté concentrare nella città e nei dintorni i profughi e portare sollievo ai più bisognosi, agli sfollati fu dato alloggio nelle ville della campagna aretina: Villa Subiani, Villa Redi, Villa Brizzolari e Villa Agazzi al lato opposto della città. Altri sappadini si aggirarono per la provincia: Quarata, Cortona, San Giovanni Valdarno, Caviglia e altri piccoli paesi. Il comitato profughi fornì il necessario per dormire, mangiare e vestirsi. Il Governo dava un sussidio di qualche lira.

Su iniziativa del cappellano don Emilio Troiero fu costituita una cooperativa di consumo situata in

piazza Vasari che facilitava il reperimento di quanto necessario. I Comuni ospitanti ebbero il compito di garantire anche l'istruzione scolastica, provvedere ai locali per poter ospitare nuovi alunni, nominare gli insegnanti e fornire il materiale.

Durante l'estate del 1918, 72 esuli sappadini morirono a causa di una grave epidemia di influenza, la spagnola. Le persone rimaste in paese, i 337 invasati, vissero i difficili momenti della occupazione. Al termine del conflitto i profughi rimasero in Toscana fino alla primavera successiva e il 22 marzo 1919, con una tradotta, giunsero a Villa Santina e da lì con un camion furono riportati a Sappada, dove trovarono abitazioni devastate e stalle vuote.

Un paio di mesi prima del rimpatrio definitivo i capifamiglia tornarono in paese per ripristinare ciò che era andato distrutto e provvedere al rifornimento dei viveri.

Questa storia è molto particolare che in primis ci tenevano gli abitanti di Sappada e si sono fatti loro per primi istanza in questi anni, come ha ricordato prima giustamente il Presidente Mattesini, erano già affacciati alla nostra città per chiedere questa sorta di gemellaggio. La cosa curiosa è che in questi anni un po' la storia era andata dispersa, non c'è traccia nella storia dell'Arezzo normale, c'è traccia se si va a vedere i quotidiani dell'epoca o qualche riferimento. Per loro di Sappada, invece, bisogna annotare che quando sono venuti giù questa estate in visita ufficiale per poter poi decidere quando sarà questo gemellaggio, che si presume sia il 4 novembre, questo è il primo atto che viene fatto per poi dare il via a questa procedura di gemellaggio, si spera per il 4 novembre, loro effettivamente hanno portato del materiale e ci tengono tantissimo a questa storia perché per loro è stata una ferita ancora aperta.

Come detto prima, il Piave, purtroppo, fu sfondato, successe a Caporetto, fu sfondato il fronte, e loro all'inizio si opposero anche all'essere mandati via, ma ci fu un ordine militare perentorio e furono obbligati. Poco si sa sui motivi effettivi per cui si ritrovarono qui ad Arezzo, ci sono varie ipotesi, che anche loro ci hanno illustrato, ma effettivamente non si sa perché si trasferirono qui. Vero è che loro hanno avuto sempre una bellissima impressione della nostra città, in quei due anni che sono rimasti ad Arezzo sono stati benissimo, hanno sempre un gran bel ricordo, si sono trasferiti negli anni con gli avi, nella loro tradizione hanno sempre ricordato benissimo Arezzo, e ci tenevano a fare questo gemellaggio, che noi andremo a fare nei prossimi mesi.

C'è stata l'occasione di andare in via Bicchieraia, n. 13, purtroppo non c'è nessun riferimento a quel periodo, è rimasto quindi impresso nella storia, nelle memorie, non c'è nulla che ricordi quei momenti, però sarà nostra cura, dopo l'approvazione, che spero che tutto il Consiglio comunale approvi, farsi da una parte e incominciare tutte le cose che porteranno poi a questa unione tra Sappada e Arezzo.

Approfitto, in aula vedo presente il signor Sordi, che da anni fa il pendolare tra Sappada e Arezzo, perché è uno di coloro che dal 1980 conosce benissimo questa storia, è un frequentatore assiduo di Sappada, quindi approfitto per far presente all'Aula che ci darà una mano in questa avventura e ci darà un aiuto per far sì che il giorno che stabiliremo questo gemellaggio avvenga tutto per il meglio. Se poi ci sono altre informazioni, grazie.

Presidente.

Prego, la parola al Consigliere Ralli.

Consigliere Ralli.

Io ringrazio il Presidente del Consiglio, credo anche il Sindaco, va ringraziato di avere dato gambe a qualcosa che è iniziato nella passata consiliatura, a onor del vero bisogna ricordare che i promotori, quelli che posero la questione sono il Consigliere Cantaloni e il Consigliere Pagliuzzi, che erano Consiglieri comunali nella passata consiliatura. Mi piace ricordare che come Presidente del Consiglio in qualche modo facilitai questi primi contatti e grazie, Presidente, per averlo portato avanti, e che questa sera mettiamo nero su bianco questo, poi il Sindaco porterà avanti, ho sentito parlare di un incontro il 4 novembre eccetera, quello che ne seguirà.

Presidente.

Se non ci sono altri interventi, si chiude il dibattito. Dichiarazioni di voto?

Se non ci sono dichiarazioni di voto, si pone in votazione il punto n. 7 all'ordine del giorno:
"Costituzione gemellaggio tra il Comune di Sappada e il Comune di Arezzo".

È aperta la votazione. È chiusa la votazione.

Presenti 20, votanti 20, favorevoli 20.

La seduta approva.

A questo punto si passa al punto n. 8 all'ordine del giorno.